

BRESCIA OGGI
Sabato 23 Giugno 2012

Buoni e cattivi

Alla libreria del festival è stato presentato il libro «Nel paese dei buoni e dei cattivi» di **Federica Sgaggio** (L'Arena) Editore Minimum fax.

A basso prezzo

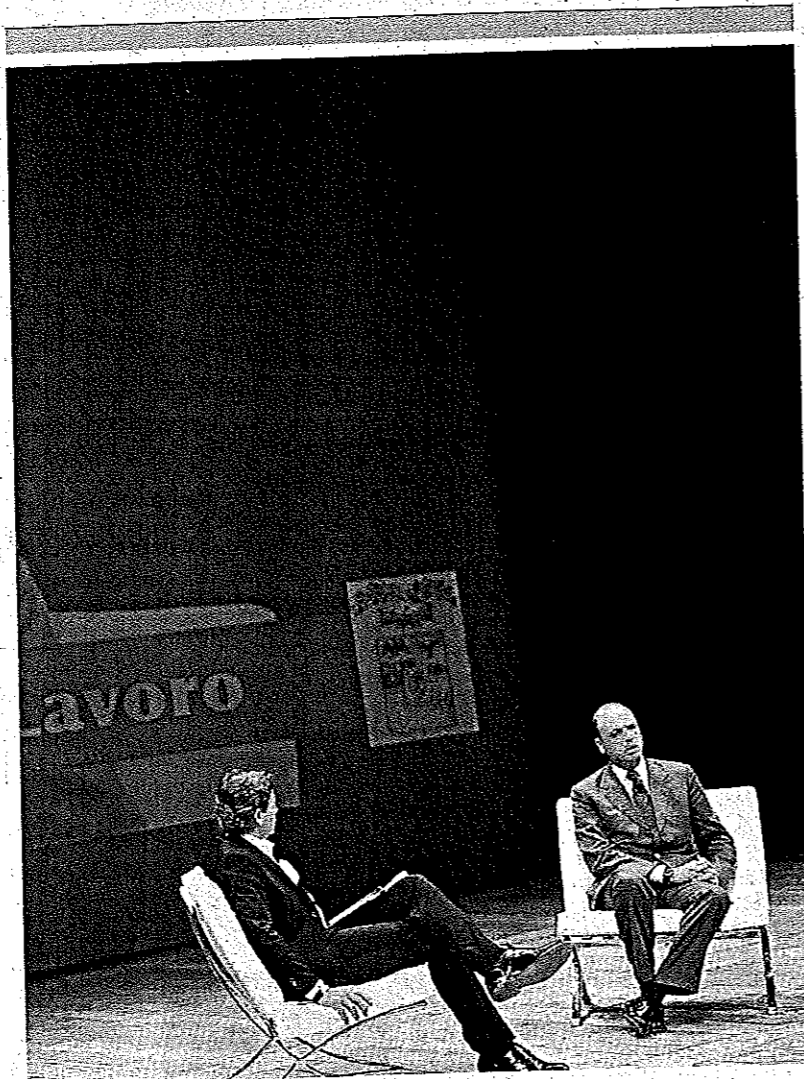


«Le tensioni colpa del dumping delle retribuzioni quando c'è chi è disposto a tutto per lavorare»
GIOVANNI VALENTI
PRESIDENTE «GUIDO PICCINI»

Esattore screditato



«Lo Stato consuma il 16% del Pil, tanto quanto producono i professionisti: non è credibile»
ROSARIO DE LUCA
CONSULENTI DEL LAVORO



FISCO. Dibattito con il numero uno dell'Agenzia delle entrate. Matteo Colaninno: «Tosati come greggi»

«Evasione, continua la lotta»

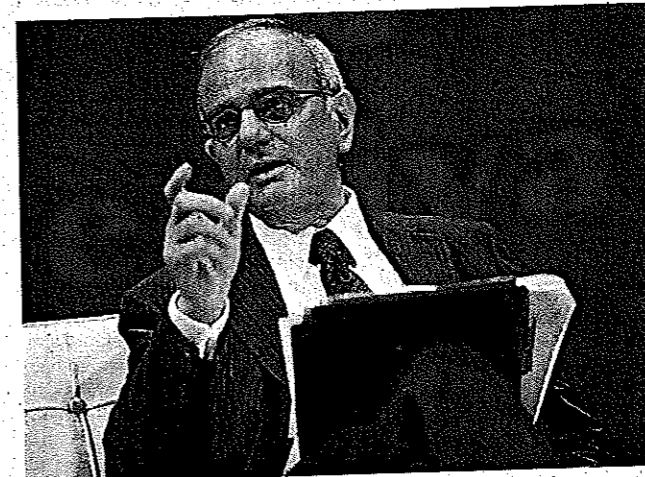
Libera risorse per risolvere il problema del costo del lavoro
Befera: «Norme fuori sistema dettate da ricerca di denaro»

Mimmo Varone

Fare l'esattore non è un bel mestiere, soprattutto oggi. Neanche per il direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera, che ieri ha dovuto incassare i mugugni dei consulenti del lavoro stupefatti dai troppi errori che i suoi uomini commettono (anche nel continuare ad applicare ai professionisti studi di settore ormai aboliti). Si è preso pure applausi, però, per quei 35 miliardi di euro strappati in tre anni all'evasione, e per la promessa che è solo l'inizio. Una tassazione al 42,6 per cento rispetto al 33,4 della media europea non sarà colpa sua, ma dal pensare che la sua Agenzia abbia parte in causa nello strangolamento di contribuenti non c'è che un passo. Applausi e mugugni, insomma, si iscrivono nella situazione a dir poco seria di un'Italia gravata da duemila miliardi di debito pubblico e da una recessione che rischia di vanificare la cura da cavallo imposta dall'Europa e dal Governo Monti.

Con una crescita del tutto assente, mettere sotto tiro quei 250 miliardi all'anno di redditi imponibili che sfugge al Fisco, e che fanno 120 miliardi di imposte evase, è un punto di gran merito. Anzi permetterebbe di risolvere in un colpo solo l'insostenibile costo del lavoro che porta un imprenditore a pagare oltre duemila euro su un salario netto di 1.236 euro (il 116 per cento calcolato i consulenti del lavoro). Smettendo di «tosare il gregge» con le tasse, per usare l'immagine del deputato Pd Matteo Colaninno.

TRA QUESTI due corni del dilemma Italia, si è dibattuta la tavola rotonda dal provocatorio titolo «si tassi chi può!», andata in scena al Grande per la seconda giornata del Festival del lavoro. Con Befera e Colaninno, pure il senatore pdl Maurizio Castro, il «comunista» Marco Rizzo e il presidente della Fondazione studi consulenti del lavoro Rosario De Luca (moderatore Andrea Vianello di RaiTre), per aggiunge-



Il direttore dell'Agenzia Entrate Attilio Befera al Festival FOTOLIVE



«Nel '92 i titoli di Stato per metà erano in mano alle famiglie, ora alle banche»

MARCO RIZZO
COMUNISTI-SINISTRA POPOLARE



«Con la riforma del lavoro Italia allineata a Ocse Incentivi alle imprese attive»

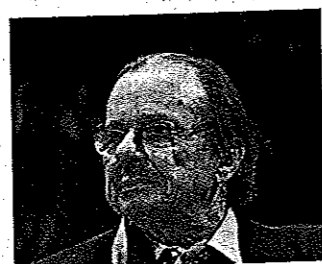
MAURIZIO CASTRO
SENATORE PDL

re note di pessimismo e ottimismo a seconda dei casi.

Pessimismo nero viene da Rizzo che non vede vie d'uscita da un debito pubblico da lasciare il Paese in ostaggio della finanza. «Nel '92 i titoli di Stato erano al 54 per cento nel portafoglio delle famiglie italiane - dice - , che nel 2010 sono scese al 14 per cento mentre banche, fondi d'investimento e assicurazioni italiane detengono il 48 per cento e il 38 gli stranieri». Come dire che «qualsiasi riforma si fa solo con il placet dei creditori».

Un po' di pessimismo viene dallo stesso Befera quando ammette la «complicazione enorme» dell'imposizione fiscale, a causa di «norme fuori sistema dettate da anni di ricerca di denaro». E da chi come De Luca addita la «scarsa credibilità» di uno Stato esattore che sperpera denaro e «consuma il 16 per cento del Pil, tanto quanto producono i professionisti».

Il pizzico di ottimismo, invece, viene da Castro, che con la riforma del lavoro vede l'Italia allineata ai Paesi Ocse e indica una possibile via di rilancio in «incentivi fiscali alle imprese più attive e produttive, che aumentano i margini di utile, fortificano i patti di collaborazione. C'è da chiedersi se basterà per uscire dalla spirale. ●



Il futuro non può che essere la creazione degli Stati Uniti d'Europa

LUIGI CORIONI
SANIPLAST